

VALUTAZIONE INCIDENZA

IMPIANTO RECUPERO RIFIUTI

SPECIALI NON PERICOLOSI

D. L.vo n° 152/06 - DPR 357/1997 e smi - Regolamento Regionale n. 1/2010 - DGR 324/2010

ECOTIME

CONSULENZA AMBIENTALE

DR. DEL REGNO GIUSEPPE

VIA V. ALFANO, 35 MERCATO SAN SEVERINO SA

GIOVANNI GRIPPO & FIGLI
DI GRIPPO GIOVANNI 25.12.1979 & C. SAS
SEDE LEGALE: VIA G. GIULIANI, 107
SEDE IMPIANTO: LOCALITÀ DIFESA CHIARAMONTE
84069 - ROCCADASPIDE (SA)



Il sottoscritto Dr. Del Regno Giuseppe nato a Montoro Inferiore (AV) il 24.07.1958 e residente alla frazione Piazza di Pandola Via Aia, 18 del Comune di Montoro (AV), con studio in Via V. Alfano, 35 del Comune di Mercato San Severino (SA), iscritto all'Ordine Nazionale dei Biologi con n. 36369, su incarico del sig. Grippo Mario, legale rappresentante della società **Giovanni Grippo & Figli di Grippo Giovanni 25.12.1979 & C. Sas**, con sede legale in Via G. Giuliani, 107 e sede impianto in Località Difesa Chiaramonte del Comune di Roccadaspide (SA).

PREMESSA

La presente relazione di Valutazione d'Incidenza si è resa necessaria a completamento della verifica di assoggettabilità a VIA. La verifica preliminare della Valutazione di Incidenza (VI) è redatta ai sensi dell'art. 5 del Regolamento regionale n. 1/2010, del progetto denominato *“Realizzazione di un impianto di recupero rifiuti speciali non pericolosi” nel comune di Roccadaspide* (DGRC n. 9 del 29.01.2010 - Disposizioni in materia di procedimento di valutazione di incidenza).

Occorre, però, precisare che l'area d'intervento del progetto in esame **non rientra** nel perimetro del SIC più prossimo (SIC IT8050081 “Monte Soprano e Monte Vesole”), poiché l'impianto di trattamento rifiuti speciali non pericolosi - materiali inerti dista circa 0,9 Km dall'area SIC.

Tuttavia lo screening, inteso come fase preliminare del procedimento di VI, sarà comunque espletato ai sensi del comma 3, art. 2 del Regolamento regionale n. 1/2010, in base al quale *“La valutazione di incidenza si applica, inoltre, ai progetti e agli interventi che riguardano ambiti esterni ai siti della rete Natura 2000 qualora, per localizzazione o natura, possano produrre incidenze significative sulle specie e sugli habitat presenti nel sito stesso”*, in quanto l'impianto dista circa 0,1 km dal EUAP 003: Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano.

Nella regione Campania a seguito del progetto Bioitaly sono state individuate delle particolari zone protette denominate Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.) e Zone di protezione Speciale (Z.P.S.). Tali aree concorrono alla realizzazione della rete ecologica europea Natura 2000. La creazione di tale rete trova fondamento in due direttive europee: la Direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21.05.1992 (Direttiva Habitat) e la Direttiva 79/409/CEE denominata Direttiva “Uccelli”.

Entrambe le direttive mirano alla conservazione della biodiversità che viene realizzata tenendo conto delle esigenze economiche, sociali e culturali e delle particolarità regionali e locali. Viene altresì riconosciuto il valore, per la conservazione della biodiversità a livello europeo, di tutte quelle aree nelle quali la secolare presenza dell'uomo e delle sue attività ha permesso il mantenimento di un equilibrio tra uomo e natura, ed è per questo motivo che la tutela della biodiversità dei siti designati può richiedere la continuazione o la promozione di attività antropiche.

L'analisi che segue mira ad evidenziare possibili influenze perturbatrici del progetto nei confronti degli habitat, delle specie faunistiche e floristiche riportate nel Formulario Standard di Natura 2000 relativo al Sito di Interesse Comunitario in oggetto.

PRINCIPALE NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Normativa comunitaria

- *Direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21.05.1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche*
- *Direttiva 79/409/CEE del Consiglio, concernente la conservazione degli uccelli selvatici*
- *Direttiva 2009/147/CEE del Consiglio, concernente la conservazione degli uccelli selvatici*
- *Decisione della commissione del 22 dicembre 2009 che adotta, ai sensi della direttiva 92/43/CEE, un terzo elenco aggiornato dei siti d'importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea n.L30 del 2 febbraio 2010.*

Direttiva Habitat 92/42/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche

La Direttiva Habitat ha come obiettivo quello di preservare la biodiversità del territorio degli Stati membri attraverso delle misure volte al mantenimento e al ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, di determinati habitat naturali e specie di flora e fauna che sono definite d'interesse comunitario. Gli habitat naturali e le specie di flora e fauna d'interesse comunitario vengono elencati all'interno degli allegati I e II della Direttiva e tra di essi ve ne sono alcuni che rischiano di scomparire, per questo definiti prioritari e segnati con un asterisco.

La Direttiva Habitat dispone all'art. 3 l'istituzione di alcune Zone Speciali di Conservazione (ZSC) le quali insieme alle Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della Direttiva 79/409/CEE andranno a costituire una rete ecologica europea definita Rete Natura 2000. Questa rete è quindi formata da siti in cui risultano presenti habitat naturali o specie di flora e fauna di interesse comunitario. Ogni stato membro è pertanto tenuto a contribuire alla costituzione di Rete Natura 2000 attraverso la designazione di Zone Speciali di Conservazione conformemente all'art 4 della Direttiva. L'art 4 stabilisce infatti che venga prima presentata una lista da parte di ogni stato membro di siti di importanza comunitaria (pSIC), la commissione stabilirà poi sulla base dei siti proposti da ogni stato membro una lista di siti di importanza comunitaria (SIC) i quali saranno soggetti alle disposizioni dell'articolo 6, paragrafo 2,3,4.

L'art. 6 della Direttiva al paragrafo 3 dispone che qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso alla gestione del sito, ma che possa avere incidenza significativa su tale sito forma oggetto di un'opportuna valutazione d'incidenza che ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo.

2.2 Normativa Nazionale

- DPR 8 settembre 1997, n. 357 *“Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche”*, come modificato dal DPR 12 marzo 2003 n. 120 *“Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche”*.
- Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 17 ottobre 2007 *“Criteri minimi uniformi per la definizione delle misure di conservazione relative alle zone speciali di conservazione (ZSC) e a zone di protezione speciale (ZPS)”*;
- Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 30 marzo 2009. *“Secondo elenco aggiornato dei siti d'importanza comunitaria per la regione biogeografia mediterranea in Italia ai sensi della direttiva 92/43/CEE”*;

- Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 19 giugno 2009 *“Elenco delle zone di protezione speciale (ZPS) classificate ai sensi della direttiva 79/409/CEE”*.

2.3 Normativa Regionale

- DGR 2295 del 29 dicembre 2007 *“Decreto 17 Ottobre 2007 del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare avente per oggetto "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)": presa d'atto e adeguamento della Deliberazione di G.R. n. 23 del 19.01.2007 - con allegati.”*;
- Regolamento regionale n. 1/2010 *“Disposizioni in materia di procedimento di valutazione d'incidenza”*;
- Regolamento regionale n. 2/2010 *“Disposizioni in materia di valutazione d'impatto ambientale”*.

Regolamento n. 1/2010 - Disposizioni in materia di procedimento di valutazione d'incidenza

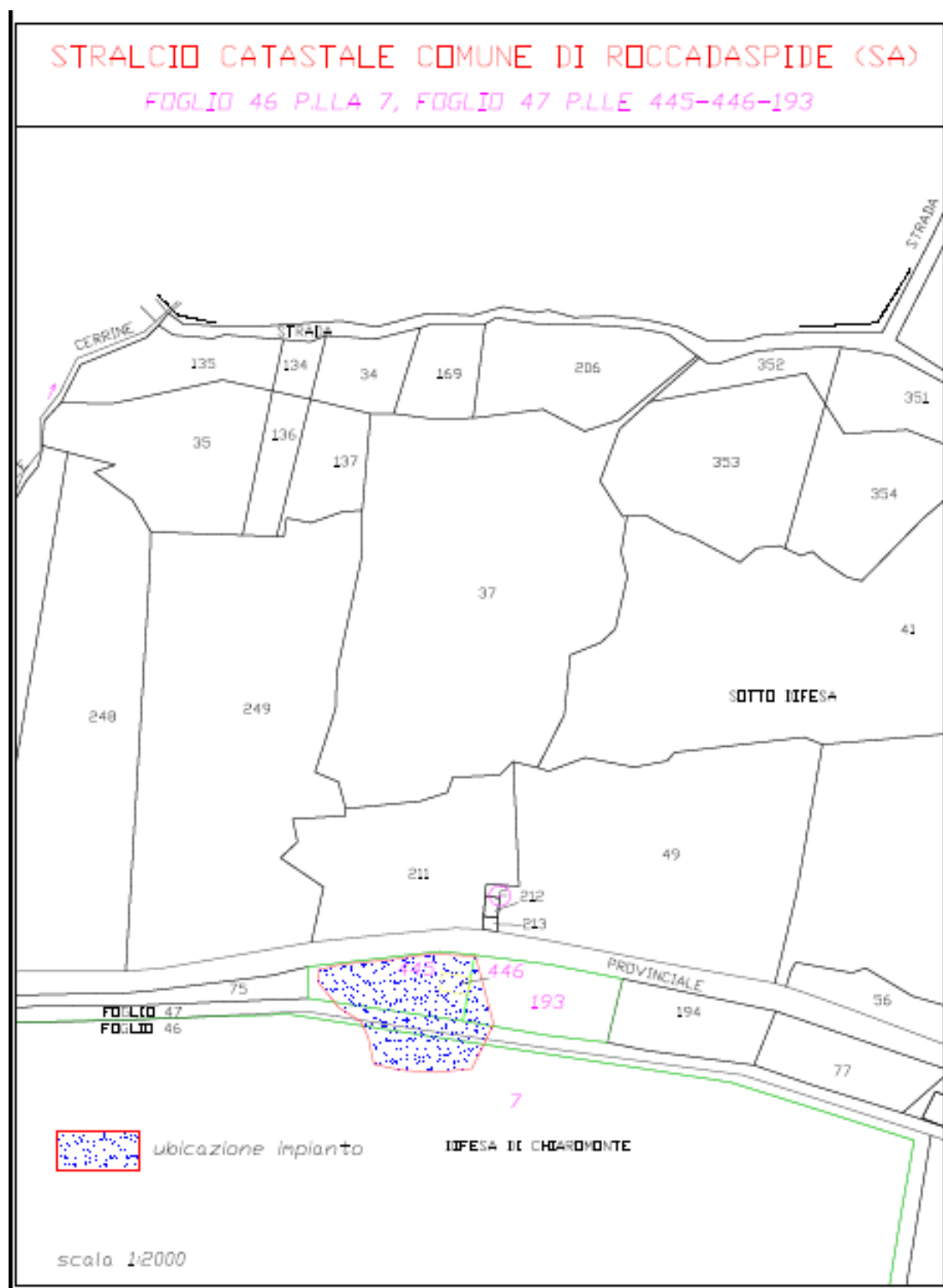
Il Regolamento disciplina il procedimento di valutazione d'incidenza previsto dall'art. 5 del DPR 8 settembre 1997 n. 357 per i piani, programmi, progetti di opere e interventi che hanno incidenze significative sui siti della rete ecologica Natura 2000, ricadenti nel territorio della Regione Campania ed elencati nell'allegato I.

DESCRIZIONE STATO DI FATTO

Il progetto che s'intende realizzare è quello di un impianto di recupero di rifiuti speciali non pericolosi (rifiuti inerti), da realizzarsi in Località Difesa Chiaramonte del Comune di Roccadaspide (SA). L'area si colloca all'interno di una zona dove non vi è presenza di beni storici, artistici, archeologici e paleontologici, distante 0,9 Km dal Sito di Interesse Comunitario SIC IT8050081 “Monte Soprano e Monte Vesole”.

L'area d'intervento ricade nelle immediate vicinanze della Strada Statale 166, che da accesso diretto all'impianto, essa è situata lontana dal centro abitato.





Il lotto di forma a trapezio, avente una superficie complessiva di circa 2.267 mq.

L'accesso all'area sarà garantito da un ingresso carrabile avente una larghezza di circa 10 metri, il lotto, non ricade in area SIC "Monte Soprano e Monte Vesole", ma dista circa 100 metri dal Parco Nazionale dei Monti Picentini, essa non presenta tutti gli habitat e tutte le specie floro-faunistiche caratteristiche di un sito SIC.

A seguito del sopralluogo effettuato è stata rilevata la presenza di una vegetazione ascrivibile ad una presenza antropica dedicata ad attività di agricoltura, tale attività ha lasciato il posto ad una progressiva e lenta copertura vegetazionale di tipo naturale. In particolare le specie erbacee sono riconducibili ad una vegetazione di tipo spontaneo a carattere stagionale. Tra esse prevalgono esemplari di *Ampelodesmus mauritanicus* e *Foeniculum vulgare*. Le essenze arbustive prevalenti sono *Quercus*, *Myrtus communis* e *Castanea*.

Allo stato non sono riscontrabili essenze di particolare pregio conservazionistico tra quelle inserite nel Formulário Standard di Natura 2000 che individua il sito.

Relativamente alla fauna, considerato l'habitat prevalente, le specie floristiche presenti, la prossimità con la strada statale 166 di collegamento ed il vicino centro abitato, si può affermare la probabile presenza solo di alcune delle specie riportate nell'Allegato I della direttiva 79/409/CEE e nell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE.

La Tabella 1, di seguito riportata, riassume in termini di presenza/assenza le specie floro-faunistiche e gli habitat di cui agli allegati sopraccitati, presenti nell'area di intervento considerando la sua area di influenza e non solo l'ubicazione.

Tabella 1: Schema riassuntivo in termini di presenza/assenza delle specie e degli habitat di interesse comunitario presenti nell'area di intervento.

MAMMIFERI	Presenza / Assenza
Rhinolophus hipposideros (Ferro di cavallo minore)	Assente
Rhinolopus ferrumequinum (Ferro di cavallo maggiore)	Assente
Miniopterus Schreibersi (Miniottero)	Assente
Myotis myotis (Vespertilio maggiore)	Assente
ANFIBI E RETTILI	Presenza / Assenza
Elaphe quatuorlineata (Cervone)	Assente
Bobina variegata (Ululone a ventre giallo)	Assente
Triturus carnifex (Tritone crestato)	Assente

INVERTEBRATI	Presenza / Assenza
Coenagrion mercuriale	Presente
Melanargia arge (Farfalla generica)	Presente

UCCELLI	Presenza / Assenza
Dryocopus martius (Picchio nero)	Presente
Milvus migrans (Nibbio bruno)	Assente
Turdus viscivorus (Tordella)	Presente
Lanius collurio (Averla piccola)	Assente
Turdus philomelus (Tordo bottaccio)	Presente
Turdus merula (Merlo)	Presente
Coturnix coturnix (Quaglia)	Assente

FLORA	Presenza / Assenza
Alnus cordata (Ontano napoletano)	Assente

HABITAT	Presenza / Assenza
Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)	Assente
*Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea	Assente
*Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex	Assente
Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	Assente

Per la descrizione della biologia delle specie floro-faunistiche e della funzionalità degli habitat si rimanda al paragrafo 4.

DESCRIZIONE DEL PROGETTO

L'intervento del quale s'intende valutare l'incidenza sugli ecosistemi presenti nell'area del "Monte Soprano e Monte Vesole" consiste in un impianto finalizzato al recupero dei materiali inerti di risulta provenienti da costruzioni e/o demolizioni di edifici, palificazioni, fognature, sovrastrutture stradali, ecc. riconducibili a calcestruzzo (precompresso o normale), cemento, malte varie, mattoni, tegole, blocchi, gesso, ceramica, ecc.

L'intera area occupata dall'impianto è perimetrata da una recinzione composta da rete metallica per una altezza totale di due metri. Al suo interno sarà installata una pesa a ponte interrata, una struttura in muratura già esistente adibita ad ufficio e servizi igienici; la restante parte sarà adibita a piazzale, utilizzato per lo svolgimento delle operazioni di stoccaggio e recupero.

Il piazzale sarà completamente impermeabilizzato con pavimentazione del tipo industriale in calcestruzzo mediante stesura di un massetto in calcestruzzo preconfezionato dello spessore medio di circa 20 cm, armato con doppia rete elettrosaldata, con miscela antiusura superficiale composta da quarzo sferoidale ed idoneo legante posta in opera con il sistema a "spolvero" in ragione di Kg 2/3 m². A dette pavimentazioni saranno conferite adeguate pendenze (2%) per consentire un rapido deflusso delle acque meteoriche verso le griglie di raccolta delle acque di piazzale. Gli accorgimenti tecnici sopra descritti, nonché l'impianto di depurazione (disolatore) di cui l'impianto è dotato, provvederanno a salvaguardare il suolo e sottosuolo dalle acque di dilavamento del piazzale e da eventuali spandimenti accidentali di liquidi quali oli dovuti ad automezzi. È utile comunque evidenziare, che tutte le lavorazioni avvengono a "secco" senza l'utilizzo di liquidi.

Lungo il perimetro sarà messa in opera una fascia a verde per mitigare l'impatto ambientale, con piantumazione di alberi di alto e medio fusto con funzione di frangivento nonché di barriera ottica ed acustica.

CICLO LAVORAZIONE E CRITERI GESTIONE DELL'IMPIANTO

L'attività è finalizzata al recupero di rifiuti non pericolosi provenienti da costruzioni e/o demolizioni edili mediante le operazioni di messa in riserva [R13] e recupero [R5].

Il ciclo lavorativo si articola nelle seguenti fasi:

- 1) Conferimento ed accettazione rifiuti;
- 2) Messa in riserva [R13];
- 3) Operazione di recupero [R5] frantumazione e vagliatura;
- 4) Stoccaggio materiali ottenuti dal recupero.

In funzione delle attività sopra elencate i piazzale dell'impianto sarà suddiviso in zone dedicate:

- ✓ Area di conferimento;
- ✓ Area di messa in riserva;
- ✓ Area attività di trattamento;
- ✓ Area stoccaggio materie prime secondarie.

così come individuate nella planimetria generale.

DESCRIZIONE DEL SITO NATURALISTICO

DESCRIZIONE DEGLI HABITAT

Il Sito in oggetto è stato proposto per la presenza dei sottoelencati habitat denominati ai sensi dell'Allegato I della direttiva:

- 6210: Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia);
- 6220*: Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea
- 9210*: Faggeti degli Appennini con *Taxus* e *Ilex*
- 8210: Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica
- 9260: Boschi di *Castanea sativa* - *Castanea sativa* woods

Gli habitat e le relative specie floro-faunistiche, che individuano il sito, saranno di seguito descritti qualitativamente al fine di valutare gli impatti che potrebbero subire a causa dell'intervento in oggetto. Va precisato, inoltre, che non tutti gli habitat citati sono presenti nell'area di riferimento.

FORMAZIONI ERBOSE SECCHIE SEMINATURALI E FACIES COPERTE DA CESPUGLI SU SUBSTRATO CALCAREO (FESTUCO-BROMETALIA)

Tale habitat è caratterizzato da praterie polispecifiche perenni a dominanza di graminacee emicriptofitiche, generalmente secondarie, da aride a semimesofile, diffuse prevalentemente nel Settore Appenninico ma presenti anche nella Provincia Alpina, riferibili alla classe *Festuco-Brometea*, talora interessate da una ricca presenza di specie di *Orchideaceae* ed in tal caso considerate prioritarie^(*). Per quanto riguarda l'Italia appenninica, si tratta di comunità endemiche, da xerofile a semimesofile, prevalentemente emicriptofitiche ma con una possibile componente camefitica, sviluppate su substrati di varia natura. La specie fisionomizzante è quasi sempre *Bromus erectus*, ma talora anche *Brachypodium rupestre*. Tra le specie frequenti possono essere ricordate per l'Italia: *Anthyllis vulneraria*, *Arabis hirsuta*, *Campanula glomerata*, *Carex caryophylllea*, *Carlina vulgaris*, *Centaurea scabiosa*, *Dianthus carthusianorum*, *Eryngium campestre*, *Koeleria pyramidata*, *Leontodon hispidus*, *Medicago sativa* subsp. *falcata*, *Polygala comosa*, *Primula veris*,

Sanguisorba minor, *Scabiosa columbaria*, *Veronica prostrata*, *V. teucrium*, *Fumana procumbens*, *Globularia elongata*, *Hippocrepis comosa*.

Le praterie dell'Habitat 6210, tranne alcuni sporadici casi, sono habitat tipicamente secondari, il cui mantenimento è subordinato alle attività di sfalcio o di pascolamento del bestiame, garantite dalla persistenza delle tradizionali attività agro-pastorali. In assenza di tale sistema di gestione, i naturali processi dinamici della vegetazione favoriscono l'insediamento nelle praterie di specie di orlo ed arbustive. Dal punto di vista del paesaggio vegetale, i brometi sono tipicamente inseriti nel contesto delle formazioni forestali caducifoglie collinari e montane a dominanza di *Fagus selvatica*.

PERCORSI SUBSTEPPICI DI GRAMINACEE E PIANTE ANNUE DEI THERO-BRACHYPODIETEA

L'habitat in questione è caratterizzato da Praterie xerofile discontinue di piccola taglia a dominanza di graminacee, su substrati di varia natura, spesso calcarei e ricchi di basi, talora soggetti ad erosione, con aspetti perenni (riferibili alle classi *Poetea bulbosae* e *Lygeo-Stipetea*), che ospitano al loro interno aspetti annuali quali ad esempio *Helianthemetea guttati*. La distribuzione è prevalente nei settori costieri e subcostieri dell'Italia peninsulare e delle isole, occasionalmente rinvenibile nei territori interni in corrispondenza di condizioni edafiche e microclimatiche particolari.

Per quanto riguarda gli aspetti perenni, possono svolgere il ruolo di dominanti specie quali *Lygeum spartum*, *Brachypodium retusum*, *Hyparrhenia hirta*, accompagnate da *Bituminaria bituminosa*, *Avenula bromoides*, *Convolvulus althaeoides*, *Ruta angustifolia*, *Stipa offneri*, *Dactylis hispanica*, *Asphodelus ramosus*. In presenza di calpestio legato alla presenza del bestiame si sviluppano le comunità a dominanza di *Poa bulbosa*, ove si rinvencono con frequenza *Trisetaria aurea*, *Trifolium subterraneum*, *Astragalus sesameus*, *Arenaria leptoclados*, *Morisia monanthos*. Gli aspetti annuali possono essere dominati da *Brachypodium distachyum*, *Hypochaeris achyrophorus*, *Stipa capensis*, *Tuberaria guttata*, *Briza maxima*, *Trifolium scabrum*, *Trifolium cherleri*, *Saxifraga trydactylites*; sono inoltre specie frequenti *Ammoides pusilla*, *Cerastium semidecandrum*, *Linum strictum*, *Galium parisiense*, *Ononis ornithopodioides*, *Coronilla scorpioides*, *Euphorbia exigua*, *Lotus ornithopodioides*, *Ornithopus compressus*, *Trifolium striatum*, *T. arvense*, *T. glomeratum*, *T. lucanicum*, *Hippocrepis biflora*, *Polygala monspeliaca*.

La vegetazione delle praterie xerofile mediterranee s'insedia di frequente in corrispondenza di aree di erosione o comunque dove la continuità dei suoli sia interrotta, tipicamente all'interno delle radure della vegetazione perenne. Può rappresentare stadi iniziali (pionieri) di colonizzazione di neosuperfici costituite ad esempio da affioramenti rocciosi di varia natura litologica, così come aspetti di degradazione più o meno avanzata al termine di processi regressivi legati al sovrapascolamento o a ripetuti fenomeni di incendio.

Quando le condizioni ambientali favoriscono i processi di sviluppo sia del suolo che della vegetazione, in assenza di perturbazioni, le comunità riferibili all'Habitat 6220* possono essere invase da specie perenni arbustive legnose che tendono a soppiantare la vegetazione erbacea, dando luogo a successioni verso cenosi perenni più evolute. Dal punto di vista del paesaggio vegetale, queste formazioni si collocano generalmente all'interno di serie di vegetazione che presentano come tappa matura le pinete mediterranee foreste, la foresta sempreverde o il bosco misto a dominanza di caducifoglie collinari termofile.

FAGGETI DEGLI APPENNINI CON TAXUS E ILEX

Il suddetto habitat è caratterizzato dalla presenza di Faggete termofile con tasso e con agrifoglio nello strato alto-arbustivo e arbustivo del piano bioclimatico supratemperato e ingressioni nel mesotemperato superiore, sia su substrati calcarei sia silicei o marnosi distribuite lungo tutta la catena Appenninica e parte delle Alpi Marittime.

PARETI ROCCIOSE CALCAREE CON VEGETAZIONE CASMOFITICA

Le formazioni calcaree della fascia mediterranea-altomontana sono abitate da specie appartenenti alla comunità fitosociologica della *Sesleretalia apenninae* con la netta dominanza di *Sesleria tenuifolia*. Sono presenti, inoltre, *Edraianthus graminifolius* (edraianto), *Genziana lutea*, *Berberis aetnensis* (crespino dell'Etna). Il massiccio del Bulgheria presenta i morfotipi di vegetazione casmofitica da forra in cui è rappresentata la *Campanula fragilis*, la *Phagnalon rupestre*, la *Portenschlagiela ramosissima*. Nell'ambiente di forra si rinvencono inoltre, propaggini di bosco misto ad *Acer campestre*, *Acer neapolitanum*, *Ostrya carpinifolia*, *Alnus cordata*, *Tilia platyphyllos*, *Corylus avellana*, *Fraxinus ornus* e talvolta *Acer excelsior* e *Acer lobelii*.

LA FLORA

La vegetazione presente nel sito del “Monte Soprano e Monte Vesole” è di notevole interesse in relazione ai diversi habitat individuati.

L’area d’intervento ricade in località difesa chiaramente facilmente raggiungibile dalla strada statale 166 che collega il Comune di Roccadaspide con il Comune di Capaccio da un lato ed i Comuni di Castel San Lorenzo e Felitto dalla parte opposta, l’impianto dista circa 2,0 Km dal centro abitato. Tale area non risulta degradata, nonostante l’antropizzazione. La morfologia nell’intorno dell’area d’intervento è caratterizzata da forme decisamente variabili e tendenzialmente distinte, la zona s’inerpica molto nettamente sulle alture è caratterizzata da sovrassuoli forestali e ricopre una superficie di circa 20 Km². È in quest’area che si trova il centro abitato, posto nella fascia di contatto pedemontana che ha un’estensione di circa 7 Km².

LA FAUNA

Il sito del “Monte Soprano e Monte Vesole” presenta specie faunistiche d’interesse conservazionistico.

Le tabelle 2, 3 e 4 sono riferite a mammiferi, anfibi, rettili, invertebrati riportati nell’Allegato II della Direttiva 92/43/CEE.

La tabella 5 è riferita alle specie animali e vegetali presenti, non riportate negli elenchi delle direttive “Habitat” ed “Uccelli”.

La tabella 6 è riferita ad uccelli (residenti, nidificanti estivi e migratori) presenti riportati nell’Allegato I della Direttiva 79/409/CEE.

Tabella 2

MAMMIFERI ELENCATI NELL’ALLEGATO II DELLA DIRETTIVA 92/43/CEE

Codice	Nome Scientifico	Habitat di riproduzione e alimentazione	Status dell’area
1303	Rhinolophus hipposideros (Ferro di cavallo minore)	Grotte, vecchi casolari, boschi non fitti. Si nutre di piccoli insetti. L’accoppiamento avviene in autunno-inverno.	Rara
1304	Rhinolophus ferrumequinum (Ferro di cavallo maggiore)	Grotte, ambienti agricoli con alberi, giardini, scarpate rocciose. Si riproduce fra giugno e luglio. Estivazione e svernamento in cavità naturali o artificiali. Si nutre di piccoli insetti.	Rara
1310	Miniopterus schreibersii (Miniottero)	Grotte e cavità artificiali dove vive in colonie. Si nutre di piccoli insetti. Specie strettamente cavernicola, legata ad ambienti poco antropizzati	Rara
1324	Myotis myotis (Vespertilio maggiore)	Ambienti naturali o artificiali, tronchi d’alberi. Sverna in cavità sotterranee. L’accoppiamento avviene da agosto alla primavera successiva e il parto avviene da maggio a luglio. Si nutre di artropodi.	Rara

Tabella 3

ANFIBI E RETTILI INSERITI NELL'ALLEGATO II DELLA DIRETTIVA 92/43/CEE

Codice	Nome Scientifico	Habitat di riproduzione e alimentazione	Status dell'area
1279	Elaphe quatuorlineata (Cervone)	Specie diurna, terricola e arboricola, predilige ambienti di macchia mediterranea, soprattutto i boschi di latifoglie sempreverdi. La sua presenza è segnalata sia in aree boscate che in zone a vegetazione più rada o in prossimità di radure, talvolta anche in coltivi. L'Accoppiamento avviene tra aprile e giugno. Si nutre di piccoli sauri, piccoli mammiferi, insetti ed uccelli.	Rara
1193	Bobina variegata (Ululone a ventre giallo)	Vive in zone collinari sino a 1800 m. Ha attività diurna, vive in diversi ambienti acquatici prediligendo acque poco profonde. Gli accoppiamenti si succedono 2-3 volte l'anno. Si nutre d'invertebrati.	Rara
1167	Triturus carnifex (Tritone crestato)	Vive in zone umide e raggiunge le raccolte d'acqua dove si riproduce (pozze, stagni e fiumi in zone a corrente lenta) solo in tarda primavera. Alcuni esemplari possono vivere in acqua per tutto l'anno. Raggiunge i 2000 m di altitudine.	Rara

Tabella 4

INVERTEBRATI ELENCATI NELL'ALLEGATO II DELLA DIRETTIVA 92/43/CEE

Codice	Nome Scientifico	Habitat di riproduzione e alimentazione	Status dell'area
1062	Melanargia argie (Farfalla generica)	Specie endemica dell'Italia centro-meridionale, protetta dalle varie convenzioni europee, vive sino a 1200 metri di altitudine	Rara
1044	Coenagrion mercuriale	S'incontra presso fontanili, piccoli torrenti e rigagnoli prativi soleggiati, ricchi di vegetazione acquatica e rivierasca	Presenza

Tabella 5

ALTRE SPECIE IMPORTANTI DI FLORA E FAUNA

Nome Scientifico	Habitat di riproduzione e alimentazione	Status dell'area
Alnus cordata (Ontano napoletano)	Spontaneo dell'Appennino meridionale dove si trova in associazione con castagni, querce, faggi. Le foglie ovate hanno margine dentato. La fioritura avviene a fine inverno con infiorescenze unisessuali. Il frutto è uno strobilo. Il seme è un achenio alato.	Presenza
Chalcides chalcides (Luscengola)	Diffusa nell'area del mediterraneo. Vive in ambienti erbosi e umidi esposti al sole prediligendo i cespugli della macchia. Vivipara. Si nutre d'invertebrati.	Rara
Lucanus tetraodon	Presente nei querceti e castagneti, talora sui tronchi e sui rami dei salici e dei gelsi; le larve si nutrono di humus poi penetrano nel tronco, nutrendosi del legno; gli adulti si nutrono della linfa che cola dalle screpolature delle stesse piante	Presenza
Coluber viridiflavus (Bianco)	Ambienti asciutti e ricchi di vegetazione, declivi rocciosi assolati, margini di boschi, macchie ruderi; diurno, vive nutrendosi di lucertole, piccoli mammiferi, altri serpenti, uccelli e loro uova. Si riproduce in tarda primavera	Comune
Lacerta bilineata (Ramarro)	Diffuso in gran parte dell'Italia. Specie agile e veloce. Buon arrampicatore e nuotatore si nutre di piccoli roditori, lepidotteri, coleotteri. Dimorfismo sessuale pronunciato. Necessita di copertura vegetale fitta	Presenza
Elaphe longissima (Saettone)	Specie diurna, terricola ed arboricola, attiva da ottobre a fine marzo; la specie predilige radure o zone marginali di boschi di latifoglie miste e la macchia. Talvolta giunge fino ai centri abitati dove è frequente sui muretti a secco e lungo i corsi d'acqua. Gli accoppiamenti hanno luogo in tarda primavera, tra la fine di maggio e gli inizi di giugno	Rara
Hyla italica (Raganella italiana)	Specie arboricola che trascorre buona parte del tempo sulla vegetazione, i siti di riproduzione sono pozze, rigagnoli, cisterne abbandonate, preferibilmente con un ricco sviluppo di vegetazione.	Rara
Rana italica (Rana italica)	Vive in ruscelli, sorgenti, grotte umide e lungo i canali di irrigazione. Non si allontana molto dai corsi d'acqua, anzi spesso vi cerca rifugio intrattenendosi a lungo sul fondo di pozze o di tratti a debole corrente.	Presenza
Podarcis sicula (Lucertola campestre)	Specie molto diffusa grazie alla sua capacità di dispersione e colonizzazione, frequenta svariati ambienti: pascoli, prati, orti, muretti a secco, incolti ecc. si riproduce in primavera e si nutre di insetti.	Comune
Salamandra salamandra (Salamandra pezzata)	Specie tipicamente legata ad ambienti umidi forestali di zone collinari. Si nutre in modo vario prediligendo anellidi, molluschi, coleotteri	Rara
Triturus italicus (Tritone italiano)	È il più piccolo dei tritoni, endemico del Sud Italia. Vive in ambienti con acqua stagnante (pozzi, cisterne, abbeveratoi). La stagione riproduttiva inizia in primavera, con deposizione in aprile-maggio.	Rara
Coenagrion caerulescens	Vola da maggio ad agosto. Vive in aree caratterizzate da acque ferme così come da acque correnti, con abbondante vegetazione	Presenza

Tabella 6

UCCELLI MIGRATORI ABITUALI ELENCATI NELL'ALLEGATO I DELLA DIRETTIVA 79/409/CEE

Codice	Nome scientifico	Habitat di riproduzione e alimentazione	Status dell'area
A 236	Dryocopus martius (Picchio nero)	Ambienti boschivi di montagna; necessita infatti di grandi alberi privi di rami nei primi 5-10 metri di altezza per la costruzione dei nidi e di un elevato numero di insetti lignicoli e grandi formiche di cui si nutre	
A 338	Lanius collurio (Averla piccola)	Macchie e zone cespugliose, radure con cespugli sparsi ai margini del bosco.	12-35 coppie nidificanti
A 073	Milvus migrans (Nibbio bruno)	Paesaggi aperti con alberi nelle vicinanze di specchi d'acqua. Sverna in Africa subsahariana. Si nutre di piccoli pesci morti, anfibi, rettili, carogne, rifiuti.	
A 287	Turdus viscivorus (Tordella)	Habitat costituiti da boschi radi di latifoglie e conifere. D'inverno si sposta verso ambienti più aperti come prati e campi coltivati. In Italia nidifica in estate quasi ovunque, spostandosi nella stagione invernale in zone con clima più mite. Ama trovare il cibo per terra, quindi lo si vede saltellare sui prati, cercando insetti, ma è anche ghiotto di frutta e gemme.	
A 283	Turdus merula (Merlo)	Ovunque	Comune
A 113	Coturnix coturnix (Quaglia)	Campi coltivati, distese erbose e steppose, pascoli e prati.	Comune
A 285	Turdus philomelos (Tordo bottaccio)	Boschi con prati limitrofi, parchi, zone antropizzate	Comune

ANALISI DEGLI IMPATTI

L'iter progettuale è stato suddiviso in due fasi durante le quali è probabile che si producano azioni generatrici d'impatto sugli habitat del sito:

- **FASE I** (fase di cantiere)
- **FASE II** (fase di esercizio)

L'analisi degli impatti è stata condotta prendendo in esame alcuni indicatori e in particolare:

1) Uso delle risorse naturali

- **Prelievo di materiali** (es. acqua, terreno, pietre, piante, animali): in questo senso l'intervento determina impatto non significativo in quanto non vi è prelievo di materiale;
- **Taglio della vegetazione**: in questo senso l'intervento determina impatto non significativo in quanto la costruzione avverrà in un'area in cui non sono presenti specie arboree o arbustive di particolare pregio ma è presente solo una copertura erbacea spontanea.

2) Fattori di alterazione della morfologia del territorio e/o del paesaggio

- **Occupazione, alterazione, impermeabilizzazione del suolo**: in questo senso l'intervento determina un impatto non significativo in quanto la superficie di suolo sottratta è di esigue dimensioni rispetto alla superficie totale del sito ed inoltre l'intervento proposto, per le accurate scelte progettuali, è finalizzato all'esplicazione di un'attività compatibile con le caratteristiche ecologiche, paesaggistiche e culturali del luogo;
- **Interferenza con deflussi idrici**: in questo senso l'intervento determina un impatto non significativo, in quanto non sono presenti corsi d'acqua;
- **Inserimento di specie vegetali e/o animali alloctone**: in questo senso l'intervento determina un impatto non significativo in quanto non saranno introdotte specie incompatibili con l'habitat presente, vi è inoltre la volontà di utilizzare varietà autoctone, per le piantumazioni perimetrali;

3) Fattori d'inquinamento e disturbo ambientale

- **Inquinamento del suolo:** in questo senso l'intervento determina un impatto non significativo in quanto le due fasi dell'iter progettuale non determinano alcun tipo di scarico o immissione di inquinanti sul suolo;
- **Inquinamento dell'acqua:** in questo senso l'intervento determina un impatto non significativo in quanto la fase di cantiere non determina alcun tipo di scarico o immissione di inquinanti nell'acqua, gli scarichi durante la fase di esercizio saranno convogliati nella rete di scarico, corso idrico superficiale;
- **Inquinamento dell'aria:** in questo senso l'intervento determina un impatto non significativo in quanto le due fasi dell'iter progettuale non generano alcun tipo di emissione in atmosfera tale da provocare inquinamento, in particolare gli ipotetici pericoli connessi con la fase di cantiere saranno evitati con l'adozione di metodiche di buona prassi da parte della ditta esecutrice dei lavori;
- **Inquinamento acustico:** in questo senso l'intervento determina un impatto non significativo in quanto le due fasi dell'iter progettuale non generano rumorosità tali da provocare inquinamento, in particolare gli ipotetici pericoli connessi con la fase di cantiere saranno evitati con l'adozione di metodiche di buona prassi da parte della ditta esecutrice;
- **Inquinamento luminoso:** in questo senso l'intervento determina un impatto non significativo in quanto la fase di cantiere avverrà solo durante le ore diurne mentre nella fase di esercizio le esigenze di illuminazione esterna avverranno nel rispetto della normativa vigente;
- **Produzione di rifiuti:** in questo senso l'intervento determina un impatto non significativo, lo smaltimento dei rifiuti prodotti nella fase di cantiere (buste, cartoni, plastici, materiali di risulta) avverrà in impianti autorizzati, lo smaltimento dei rifiuti della fase di esercizio avverrà con la raccolta differenziata;

4) Valutazione della significatività dell'incidenza ambientale del progetto

- **Rapporto tra opera prevista e specie animali di interesse comunitario presenti nell'area di intervento e nel sito:** in questo senso l'opera determina un impatto non significativo in quanto non comporta una riduzione delle popolazioni, né una significativa alterazione degli habitat di riproduzione, di alimentazione, di svernamento delle specie animali presenti nel sito;
- **Rapporto tra opera prevista e specie vegetali di interesse comunitario presenti nell'area di intervento e nel sito:** in questo senso l'opera determina un impatto non significativo in quanto non comporta una riduzione delle popolazioni, né una significativa alterazione degli habitat delle specie vegetali presenti nel sito;
- **Rapporto tra opera prevista e habitat di interesse comunitario presenti nell'area di intervento e nel sito:** in questo senso l'opera determina un impatto non significativo in quanto non comporta una riduzione, una trasformazione o una significativa frantumazione degli habitat presenti nel sito;

Nella tabella 7 vengono riassunti gli impatti derivanti dalla realizzazione delle singole fasi sulle componenti ecologiche.

Tabella 7
MATRICE IMPATTI I

COMPONENTI ABIOTICHE	FASE I	FASE II
Clima	NO	NO
Rumore	SÌ	NO
Rifiuti	SÌ	NO
Suolo	SÌ	NO
Sottosuolo	NO	NO
Aria	SÌ	NO
Acqua	NO	NO

COMPONENTI ECOLOGICHE	FASE I	FASE II
Mammiferi	NO	NO
Anfibi	NO	NO
Rettili	SÌ	NO
Invertebrati	SÌ	NO
Uccelli	SÌ	NO
Flora	NO	NO
Habitat	NO	NO

Nella tabella 8 viene riassunta la presenza / assenza di impatto di ogni fase su ciascuna specie di flora e fauna e sugli habitat caratterizzanti il sito naturalistico in questione.

Tabella 8
MATRICE IMPATTI II

MAMMIFERI	FASE I	FASE II
Rhinolophus hipposideros (Ferro di cavallo minore)	NO	NO
Rhinolopus ferrumequinum (Ferro di cavallo maggiore)	NO	NO
Miniopterus Schreibersi (Miniottero)	NO	NO
Myotis myotis (Vespertilio maggiore)	NO	NO
ANFIBI E RETTILI	FASE I	FASE II
Elaphe quatuorlineata (Cervone)	NO	NO
Bobina variegata (Ululone a ventre giallo)	NO	NO
Triturus carnifex (Tritone crestato)	LIEVE	NO
Podarcis sicula (Lucertola campestre)	LIEVE	NO
Hyla italica (Raganella italiana)	NO	NO
Triturus italicus (Tritone italiano)	NO	NO
Coluber viridiflavus (Biacco)	NO	NO
Elaphe longissima (Saettone)	NO	NO
Lacerta bilineata (Ramarro)	NO	NO
Rana italica (Rana italica)	NO	NO
INVERTEBRATI	FASE I	FASE II
Coenagrion caerulescens	NO	NO
Melanargia arge (Farfalla generica)	LIEVE	NO
Coenagrion mercuriale	NO	NO

UCCELLI	FASE I	FASE II
Dryocopus martius (Picchio nero)	NO	NO
Milvus migrans (Nibbio bruno)	NO	NO
Turdus viscivorus (Tordella)	NO	NO
Lanius collurio (Averla piccola)	NO	NO
Turdus philomelus (Tordo bottaccio)	NO	NO
Turdus merula (Merlo)	NO	NO
Coturnix coturnix (Quaglia)	NO	NO

FLORA	FASE I	FASE II
Alnus cordata (Ontano napoletano)	NO	NO

HABITAT	FASE I	FASE II
Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)	NO	NO
*Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea	NO	NO
*Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex	NO	NO
Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	NO	NO

Dall'analisi degli impatti si deduce che l'opera in oggetto produce degli impatti poco rilevanti. L'irrilevanza degli impatti è correlata al fatto che l'intervento consiste essenzialmente nella costruzione di un impianto di contenute dimensioni con una destinazione d'uso perfettamente compatibile con l'ambiente circostante, esso sarà realizzato in un arco temporale breve e saranno adottate tutte le tecniche idonee a minimizzare le ripercussioni negative sugli habitat circostanti.

Inoltre la costruzione che s'intende realizzare va ad inserirsi in un'area urbanisticamente compatibile. Va sottolineato, inoltre, che il progetto prevede una morfologia ed una scelta di materiali tali da inserire l'opera in modo armonioso nel paesaggio circostante.

MISURE DI ATTENUAZIONE DELL'IMPATTO

Le misure di attenuazione degli impatti sono riconducibili a:

1. Attenuazione dell'impatto nella fase I:

Consistente in misure adottate affinché l'installazione del cantiere e l'esecuzione dei lavori non risultino eccessivamente perturbanti rispetto agli habitat presenti privilegiando inoltre, l'uso di materiali ben inseriti nell'ambiente circostante.

2. Attenuazione dell'impatto nella fase II:

Consistente in opportuni accorgimenti per ridurre al minimo l'impatto ecologico dell'opera.

In riferimento al punto 1 le misure adottate saranno le seguenti:

- Indagine preliminare sullo stato dei luoghi per permettere l'adozione di tutte quelle misure atte a ridurre al minimo l'impatto ecologico. A tal fine la Valutazione di Incidenza può essere ritenuta un utile sussidio alla descrizione accurata dello stato dei luoghi sede dell'intervento e degli habitat e delle specie d'interesse comunitario ivi presenti;
- Tempi brevi per l'esecuzione dei lavori per non interferire negativamente con il climax del luogo, in tal senso sarebbe opportuno effettuare la fase di cantiere durante il periodo invernale per non interferire con i cicli riproduttivi ed il periodo di passaggio delle specie animali presenti;
- Si deve tenere conto della percentuale minima di superficie fondiaria da non ricoprire (pavimentazione, ecc.) ma sistemare in modo tale da permettere il naturale assorbimento delle acque meteoriche;
- I cablaggi, relativi alle forniture di energia elettrica, illuminazione, ecc. devono essere interrati;
- Utilizzo di veicoli e attrezzature a marchio CEE per ridurre l'inquinamento atmosferico e acustico (es.: corretta manutenzione dei motori di autoveicoli e macchinari, corretta gestione dei materiali polverosi);
- Corretto smaltimento dei rifiuti prodotti con le operazioni della fase I.

In riferimento al punto 2 saranno adottate tecniche ed accorgimenti che rendano minimo l'impatto in particolare:

- Utilizzo di attrezzature che siano poco impattanti relativamente alle emissioni sonore e alle eventuali emissioni in atmosfera;
- Corretto smaltimento dei rifiuti;
- Illuminazione esterna idonea a non arrecare disturbo alla fauna potenzialmente presente nell'intorno;
- Buona manutenzione della pavimentazione dell'intera area, che sarà del tipo industriale idonea a preservare il suolo e sottosuolo da eventuali inquinamenti, e dotata di opportune pendenze per la canalizzazione delle acque di dilavamento meteoriche verso l'impianto di depurazione di cui l'impianto è dotato.

CONCLUSIONI

La presente Valutazione di Incidenza esamina le probabili influenze dell'opera progettata nei confronti delle specie floro-faunistiche e degli habitat del sito, in quanto limitrofo all'area parco. Alla luce degli obiettivi di conservazione del sito in questione è possibile affermare che:

- Relativamente agli habitat del sito, l'intervento che si intende realizzare non determinerà alcun impatto negativo;
- Relativamente ai fattori biotici (flora e fauna) e abiotici (clima, rumore, suolo, aria, acqua), non sono state evidenziate modificazioni di rilevante significatività direttamente correlate alla realizzazione del progetto in esame.

Sulla base delle osservazioni precedenti si può affermare che la modesta tipologia dell'intervento in esame, non esplica un'azione perturbatrice degna di nota sugli habitat e sulle specie faunistiche e floristiche del sito in oggetto, conservando inalterati gli obiettivi di conservazione degli habitat e delle specie del progetto "Bioitaly".

Mercato San Severino, 25.09.2017

Il Tecnico
Dr. Giuseppe Del Regno

